

Pasqua 2022

ALLE FAMIGLIE DELL'ARCIDIOCESI AMALFI- CAVA DE' TIRRENI

La pasqua fu in origine una festa di pastori nomadi che salutavano la primavera e le primizie dei campi. Forse per questo quando giunge il tempo pasquale pensiamo ai mandorli in fiore e in ciascuno si rinnova la gioia della vita che riprende vigore e colore dopo il sonno dell'inverno.

È questo un tempo in cui nonostante la fatica del vivere l'ottimismo riafferma il proprio primato e l'uomo riprende a progettare e sperare. Quest'anno ci costa ancora più fatica sperare: dopo gli anni della pandemia, non ancora completamente debellata ma almeno conosciuta, ci atterriscono le immagini della guerra in Ucraina, che sentiamo più vicina rispetto alle altre in corso negli altri Paesi del mondo, (non per questo meno pietose e drammatiche) perché documentata e, in qualche modo, toccata con mano nell'accoglienza dei profughi che pure hanno raggiunto le nostre terre.

Nella storia di Israele, l'originario significato pastorale della pasqua conosce un mutamento: esso si lega alla memoria della santa notte in cui gli ebrei schiavi in terra d'Egitto videro passare l'angelo della morte che risparmiò i loro primogeniti. Il sangue dell'agnello spalmato sugli stipiti delle porte li aveva custoditi in vita. Quella notte la famiglia dei pii Ebrei fu protetta e da allora la Pasqua è vissuta come una festa essenzialmente familiare. Anche ai tempi di Gesù infatti il devoto israelita dopo aver sacrificato al tempio, si ritira in famiglia e qui, celebra la Pasqua facendo memoria del memorabile intervento di un Dio che salva e libera.

Così, la Pasqua è vissuta come la festa di coloro che, dentro le mura domestiche, conservano l'unità e la forza per sopravvivere al premere del caos che tutto vuol distruggere e trascinare con sé. Anche Gesù festeggiò la Pasqua in una casa e con la sua famiglia, la famiglia di tutti gli uomini che in Lui hanno riconosciuto il salvatore.

Ma la Pasqua di Cristo ci presenta un nuovo Agnello, l'Agnello definitivo, nel cui sangue l'universo è salvato. Dopo Gesù a nessuno è più interdetto di uscire dalle mura di Gerusalemme, semplicemente perché non esistono più mura e non esiste più il tempio.

In Cristo pertanto noi celebriamo la nostra salvezza e con forza possiamo uscire dalle nostre case e dalle nostre città, per andare incontro al mondo e fare del mondo un'unica grande città unita dall'amore di Dio. Uniti a Gesù possiamo così sfidare il tempo e il caos che incessantemente preme alla porta della nostra vita così spesso assalita dalla cultura dell'effimero e del non senso, dalla guerra e dalla violenza. **La grande famiglia di Cristo si chiama Chiesa:** essa origina non attraverso un vincolo carnale ma attraverso il sangue che per noi Gesù ha versato, essa è in primis un dono. La famiglia dei cristiani in tal senso si rivela il luogo in cui deve crescere l'amore e in cui il servizio che ciascuno rende all'altro si fa realtà operante, secondo la logica del "lavarsi i piedi gli uni agli altri", perché così ci ha chiesto il Maestro. È a questa idea e a questa tradizione che la Chiesa si richiama quando riconosce nella famiglia una piccola chiesa domestica.

Lo diciamo in un tempo in cui la Chiesa è chiamata a camminare insieme. La famiglia è certamente il luogo del cammino che va fatto assieme, luogo dell'emotività in cui vediamo materializzarsi la solidarietà, la pazienza, l'amore, l'incontro tra le generazioni. Nelle famiglie è diffuso l'unico salutare balsamo capace di arginare il premere del caos e della morte tipico di questa nostra cultura sempre più individualista e annoiata. E questo perché l'amore non vive di pronunciamenti roboanti o di astrazioni ma di piccoli nuclei umani capaci di testimoniare il senso più profondo dell'umano amare. Per questo a Pasqua è bene riflettere sul significato di una festa che per sua natura vuol fare di ogni famiglia il nucleo da cui promuovere l'amore fedele e incondizionato, la pace partendo dal quotidiano. Pasqua è Resurrezione, è pace, è serenità, è famiglia è soprattutto speranza ... che la mediazione e la ragionevolezza alla fine prevalgano!



Buona Pasqua a tutte le famiglie
Don Raffaele Ferrigno
E l'Equipe Diocesana di Pastorale Familiare